

→ **Dopo l'annuncio di Marchionne** sale la protesta: chiesta una trattativa nazionale

→ **L'accusa** al governatore Lombardo: inerzia di fronte all'incombere della crisi

Fiat, tensione a Termini Imerese Gli operai bloccano strade e stazione

Assemblee, scioperi e proteste fino al blocco della linea Palermo-Messina. L'incerto futuro degli stabilimenti Fiat di Termini Imerese (via la produzione d'auto) muove lavoratori e sindacati. Oggi incontro con Lombardo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Assemblee, scioperi, blocco dei binari sulla linea Palermo-Messina e della statale 113 di Palermo. La forte pioggia di ieri non ha fermato la protesta degli operai Fiat di Termini Imerese, Palermo, e di quelli dell'indotto auto. Una mobilitazione annunciata quattro giorni fa, all'indomani della decisione dell'ad del Lingotto, Sergio Marchionne, di far cessare dal 2011 la produzione di automobili nel sito palermitano che occupa complessivamente duemila lavoratori.

Oggi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il neo-assessore all'Industria Marco Venturi incontreranno i sindacati per illustrare le linee guida di un piano alternativo alla chiusura dello stabilimento da sottoporre al numero uno della casa automobilista torinese. Un piano che, racconta l'assessore all'Industria, poggerà su tre perni: «Sgravi fiscali, investimenti della Regione sulle infrastrutture e accordi sulla ricerca tra Fiat e le università siciliane». L'idea del nuovo esponente del governo siciliano è quella di fare del sito di Termini un centro per la produzione di auto ecologiche.

LA BATTAGLIA

Tempi e entità dei finanziamenti sono ancora da definire, e proprio questo sembra rendere scettici i sindacati, che intanto dichiarano battaglia all'azienda: «La vertenza dovrà concludersi con il cambio di rotta di Marchionne», sostiene Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm di Palermo.

Oggi a Palazzo d'Orleans, sede della Regione, i rappresentanti delle tute blu contesteranno al gover-



Sciopero Gli operai escono dallo stabilimento Fiat di Termini Imerese

natore siciliano l'indifferenza mostrata nei confronti dei problemi dello stabilimento termitano: «Da un anno inseguiamo un confronto con

Financial Times Più difficile spiegare queste decisioni dopo l'abbandono Opel

Lombardo – dice Giovanna Marano, segretario siciliano della Fiom-Cgil – ma evidentemente finora non ha ritenuto Fiat un tema importante. Un comportamento anomalo per chi fa dell'autonomismo la bandiera politica e dovrebbe avere la capacità di mettere sul mercato la Sicilia. Ora – aggiunge la sindacalista – spe-

riamo che ci sia la volontà politica di tornare a Palazzo Chigi, perché è chiaro che questa è una vertenza che va giocata su un tavolo nazionale». «Il governo regionale – fa eco il segretario regionale della Fim-Cisl, Salvatore Picciurro – ha l'obbligo di recuperare il tempo perso. A Lombardo chiediamo d'intervenire su Roma e Torino e di rilanciare il comprensorio termitano».

Mentre per Sergio D'Antoni, siciliano, ex sindacalista, segretario della Cisl, e responsabile del Pd per il Mezzogiorno, «ci vogliono soluzioni che evitino che a pagare il prezzo della crisi siano ancora una volta le fasce e le zone più deboli del Sud». A D'Antoni, si è unito il senatore Pd Giuseppe Lumia, che ha chiamato in causa il governo nazionale: «Non

SARDEGNA

Manifestazione dei minatori di Furtei

Nuova protesta dei minatori di Furtei dopo la chiusura della miniera d'oro e il blocco delle bonifiche ambientali. Ieri mattina i lavoratori della Sgm, società partecipata dalla regione e proprietaria della miniera d'oro, senza stipendio da sei mesi, hanno manifestato davanti al palazzo della regione. Motivo della protesta? Il 30 giugno il curatore fallimentare finirà il suo lavoro restituendo la concessione alla regione ma, i lavoratori non sanno ancora quale sarà il loro futuro. «In questi mesi abbiamo garantito gratis la messa in sicurezza e il controllo dell'area – hanno spiegato – soprattutto per evitare che le acque del bacino degli sterili (in cui ci sono cianuri e altre sostanze usate per la lavorazione del minerale) finissero nei campi del medio campidano trasformandosi in una bomba ecologica». I lavoratori, ricordando che la regione ha una quota all'interno della società Sgm, hanno chiesto di essere inseriti nei programmi di ripristino ambientale.

D.M.

può rimanere inerte – ha detto Lumia – In Europa e negli Usa i governi hanno reagito mettendo in campo politiche di rilancio. In Italia invece si sta alla finestra in attesa di tempi migliori».

Dello stabilimento siciliano ieri si è occupato anche il Financial Times. Per il quotidiano finanziario, saltato l'accordo con Opel, per Sergio Marchionne sarà più difficile spiegare perché sia Termini Imerese che Pomigliano d'Arco dovranno subire dei cambiamenti così radicali. Anche se per il quotidiano della City a favore dell'ad del Lingotto e del suo piano di restringimento della produzione nel Paese resta «il declino della sinistra e il conseguente indebolimento dei sindacati». ❖